

L'ITALIA IN PEZZI

ASSALTO AL SEMINARIO DI ANTONIO CEDERNA

di dedurre che l'inclinazione era stabilizzata verso il 1800, e riprese solo dopo disgraziati lavori di restauro: il moto di dilatazione andò così accrescendosi al 1911, e dopo quell'anno riprese a decrescere. Ora il campanile più di 5 metri di strapiombava. Tuttavia, poiché la tendenza all'inclinazione è in regresso, c'è il posto di studiare soluzioni non estreme, e non compromettenti: è possibile anzi che il monumento trovi da solo un equilibrio definitivo.

Da un punto di vista storico-artistico, l'inclinazione ha provocato alcune modifiche al progetto originale, poiché il materiale era pronto in precedenza. Il campanile aveva avuto un coronamento di forma doppia a quello attuale. Tuttavia l'elemento più caratteristico del Campanile di Pisa non sono le sue vicissitudini, ma la sua posizione isolata, staccata dalla facciata e dalla sua decorazione. La personalità di Bonanno risulta evanescente nel particolare gusto e logge; ed è provata la collaborazione con lui di artisti come Jacopo della Porta, lo scultore che curò il tabernacolo dei marmi, mentre resta in evidenza la presenza del Guggielmo, cidal Vasari.

Il tipo della torre è poi difficile da interpretare. Esempi di campanili circolari abbondano, specialmente nel Ravennate; ma nessuno è stato così complesso. Si possono inconstatare echi mussulmani, e dell'Italia meridionale. I sanpaulesi adduce diversi confronti: i più convincenti sono con

il campanile della Cattedrale di St. Théodarat a Uzès (Gard), probabile imitazione di quello di Pisa, e con la torre della Cattedrale di Caorle. Ma non è da trascurare la possibilità che il campanile pisano fosse concepito anche come faro, data la posizione preminente, e addirittura come torre civica.

Nelle vicende della Piazza esso ha una parte di primissimo piano. Come si è detto, le oscurità nella storia dei vari monumenti sono ancora gravi. Il Sanpaulesi propone di collocare la costruzione della facciata attuale della Cattedrale fra il 1120 ed il 1180: ma quando il campanile fu fondato, qual'era lo stato dei lavori della facciata? Il Battistero non aveva ancora le loggette del secondo ordine: l'impiego di queste forse derivò dalla decorazione dell'abside della Cattedrale, e si estese gradualmente a tutto il complesso, avendo proprio il campanile come prima tappa.

Il valore emotivo di questa piazza miracolosa dipende anche da un altro fatto. Pisa non ebbe mai un palazzo comunale grandioso come Siena, Firenze, Pistoia, o come quelli settentrionali. La piazza dei Miracoli era non solo il centro religioso, ma anche quello civile. Un mondo di sogno, creato non da sacerdoti, ma da mercanti; un classicismo ed un'arte, dunque, ridotta da un impegno di fede ad esaltazione di ricchezza e di libertà.

ANGELO RINALDINI

TUTTA BERGAMO è in fermento per la progettata distruzione, nella Città Alta, dell'antico Seminario e per la cessione da parte del Comune (o più precisamente della maggioranza democristiana del Consiglio Comunale, in opposizione a tutti i rappresentanti degli altri partiti) di circa duecento metri di Via Arena, in vista della costruzione di un nuovo Seminario, cui seguiranno nuove pesanti costruzioni a carattere speculativo. E' doloroso che siano proprio le autorità ecclesiastiche locali a contribuire alla manomissione delle nostre storiche zone monumentali. Così scrive il senatore Umberto Zanotti Bianco sul quarto bollettino di *Italia Nostra*, l'associazione privata recentemente costituita in ente morale, sorta allo scopo di denunciare le imprese dei vandali nostrani. La scandalosa alienazione alla Curia di una via

pubblica (di cui ha trattato Emilio Zenoni sul *Mondo* del 5 novembre scorso) è il primo passo della più vasta iniziativa in progetto, demolizione e massiccia ricostruzione del vecchio Seminario, il che significa rovina irreparabile, monumentale, ambientale e urbanistica di uno dei complessi urbani più integri e illustri che ci siano in Italia.

Il vecchio Seminario di cui ora si vuol far tabula rasa è un insieme armonico e civile di edifici di varie età, che conchiude stupendamente il classico profilo di Bergamo Alta: da un vecchio numero dell'*Eco di Bergamo*, quando l'opera venne pomposamente annunciata (19 marzo 1957), annotiamo che, tra l'altro, viene distrutto un imponente palazzo neoclassico con grande cortile e bella facciata su Via Arena, viene distrutto un palazzo settecentesco con affreschi, viene distrutta da cima a fondo una interessante chiesa barocca a pianta centrale, col pretesto che essa « presenta parecchie lesioni ed è giudicata piuttosto (?) insufficiente », viene deturpato e semidistrutto, anzi « ritoccato », un palazzo cinquecentesco, naturalmente allo scopo di « ridurlo all'antica struttura di reale valore architettonico » (i vandali son sempre maestri di erudizione storico-artistica); qua una torre viene « isolata », là saranno salvati « alcuni ruderi di notevole interesse archeologico », mentre « il pietrame proveniente dalle demolizioni sarà utilizzato nella costruzione dei muri di sostegno e nelle parti basamentali dell'edificio del liceo e teologia... Distruzione di monumenti, isolamento e raschiamento e amputazione di altri, discriminazione arbitraria di più antico e meno antico, « valorizzazioni » e « ritocchi », salvataggio di « ruderi », reimpiego di materiali, inserimento del vecchio nel nuovo e viceversa, marchiatura incomprensione del carattere urbanistico di un nucleo antico e suo totale sventramento, devastazione di un famoso ambiente naturale e panoramico e sua sostituzione con una nuova smisurata cittadella in stile pompieristico: su questa acropoli bergamasca, incontriamo quanto di peggio sanno inventare i distruttori d'Italia. Il primo colpo di piccone, secondo le previsioni originarie, doveva esser dato nell'estate scorsa; prezzo complessivo preventivato, 750 milioni.

Tutto dipende — dice il giornale — dalla provvidenza e dalla generosità dei bergamaschi: in realtà, tutto dipende dallo strano modo con cui in Italia si usa amministrare e difendere un patrimonio

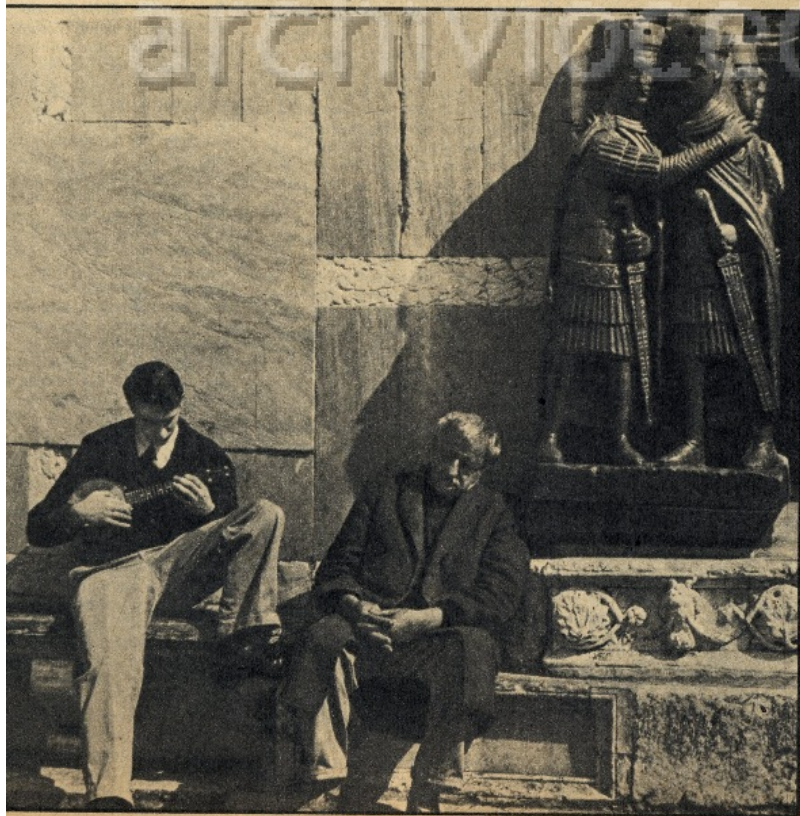
comune. Infatti, la cosa più grave e sorprendente in tutta la faccenda è che progettista sia un architetto, che è contemporaneamente presidente della Terza Sezione del Consiglio Superiore Antichità e Belle Arti, organo consultivo del ministero dell'Istruzione, anche per le delicate questioni della salvaguardia monumentale e ambientale. Si tratta di un architetto della vecchia guardia, l'ex accademico Giovanni Muzio, specialista in casse di risparmio su archi e colonne: autore, per tacere d'altro, a Milano del curioso monumento ai caduti e del palazzo del Popolo d'Italia in piazza Cavour, e a Roma di quel pacchiano mausoleo di lusso che è la chiesa di S. Maria Mediatrice sull'Aurelia con annessa curia generalizia dei francescani, che tanto è piaciuta a Marcello Piacentini. Si aggiunga che il Muzio è anche purtroppo presidente della sezione lombarda dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, e che è membro della Commissione Urbanistica del comune di Milano: che suo è il progetto di distruzione e ricostruzione massiccia del bel convento settecentesco di S. Vincenzino, parte di un più vasto piano di sventramento di un angolo superstito della vecchia Milano (vi abbiamo accennato sul *Mondo* del 22 ottobre); e che infine, sempre a Milano, è professore di urbanistica alla Facoltà di Ingegneria; si pensi cosa mai possa insegnare ai suoi studenti un urbanista che sventra città antiche e rade al suolo conventi e seminari, per poi ricostruirli come presidente di una sezione di un Consiglio Superiore che dovrebbe vigilare sugli « edifici monumentali », sull'« urbanistica » e sulle « bellezze naturali ».

Dice ancora il giornale bergamasco: « Il Vescovo già pregusta la gioia di poter dare alla Diocesi il nuovo Seminario e già lo vede là, sopra il bel colle di S. Giovanni, come portato dalle mani di tutti i bergamaschi su, in alto, verso il Cielo », eccetera. Già lo vede, il Vescovo, il nuovo Seminario: ma noi, nonostante tutto, siamo certi che si tratta di un'illusione ottica. E facciamo nostra la conclusione di Zanotti Bianco: « Questi esempi dimostrano quanto sia necessario mutare la composizione della Terza Sezione del Consiglio Superiore: è un problema di grande importanza e di estrema urgenza. Il progetto Muzio non è stato ancora approvato dal Ministero né dal Consiglio Superiore. Noi speriamo che venga senz'altro respinto ».

ANTONIO CEDERNA

★

UNA STORIA di Charlie Chaplin. Un violinista ama tanto gli animali che decide di offrire loro un concerto, in mezzo alla giungla. Suona meravigliosamente. Arriva una tigre, si accuccia e ronfa felice. Poi ne arriva un'altra: si accuccia, ronfa. Arrivano elefanti, pantere, leopardi. Infine arriva un leone: si slancia sul musicista, lo sbrana. « Ma che vergogna! — commentano sdegnati, gli altri animali. — Mangiare un simile suonatore, e per giunta nostro amico... ». Il leone porta la zampa a imbutto, all'orecchio, e chiede: « Come avete detto? ».



Venezia. Il chitarrista a San Marco.